ANNO II. — N. 19 (Conto Corrente Po[stale]) 10 Maggio 1925

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . » 30

Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

Fascisti! nel nome dei nostri Morti, continuiamo costante, ordinata, inesorabile la nostra battaglia.

La riforma costituzionale

Dalle notizie che si hanno sulle linee generali della riforma costituzionale studiata dalla Commissione dei diciotto, sebbene le notizie stesse siano state smentite perchè premature, possiamo trarre alcune considerazioni.

Le linee generali della riforma intendono ad aggiornare lo Statuto ed a mettere lo Stato, più che è possibile, al riparo dalle sorprese del parlamentarismo vecchio stile, assicurando la stabilità del Governo e, nello Stato, inserendo le forze sociali organizzate.

Le opposizione trovano materia di scandalo nel proposito di aggiornare lo Statuto. Fin qui, proclamarono delittuoso soltanto pensare di poter toccare la *magna charta* della nostra costituzione. Lo Statuto — dissero — è irrevocabile; esso è il patto fondamentale fra il Sovrano ed il popolo, fu elargito dal Sovrano, non fu il prodotto di un'assemblea deliberante; quindi non lo si può rivedere. Oggi, modificano in parte il loro atteggiamento ed il Senatore Albertini, in Senato, ha proclamato che i diritti del popolo, consacrati dalla costituzione, non possono esser riveduti per diminuirli. Si sottintende che potrebbero esser riveduti per aumentarli. Ma in tal caso la intangibilità dello Statuto non è più un dogma, bensì una discutibile opinione.

Neppure Cavour, che è il padre del liberalismo, che i demoliberali d'oggi citano a sproposito e si accaparrano come se fosse uno dei loro, ha mai ritenuto che lo Statuto non potesse in alcuna sua parte esser modificato. Cavour non poteva pensare una simile assurdità, poichè la vita è moto, progresso ed esperienza e nulla può esserci di immutabile, se non ciò che è morto.

La riforma costituzionale, preparata dalla Commissione dei diciotto, lascia nella loro integrità i poteri del Re, ma modifica il meccanismo parlamentare. Un Governo battuto, con un voto di sfiducia, dalla Camera, potrà appellarsi al Senato e, in caso di dissidio fra i due rami del parlamento, potrà convocare per un giudizio definitivo un'assemblea unica, composta di senatori e deputati, il voto della quale avrebbe per base una maggioranza mista, senza riguardo al numero dei membri di ciascuna delle due Camere.

Mette inoltre al riparo il Governo dai voti di sfiducia, rimandandolo ad una data determinata e tale voto dovrà essere l'espressione, non della maggioranza dei presenti, ma della maggioranza degli investiti del mandato parlamentare.

Quest'ultima proposta ci pare approvabile. Essa tende, a nostro avviso, a riportare la serietà nel funzionamento dell'assemblea legislativa. Non è serio che, nel languire di una qualsiasi discussione, d'un tratto qualche oppositore provochi un incidente per dar l'assalto al Governo, valendosi dei cavilli regolamentari. Tutto ciò avveniva prima del regime fascista e i socialisti erano maestri in simili imboscate. È giusto che non debba d'ora innanzi avvenire. Se, discutendosi una legge importante, gli oppositori intendono di provocare un voto di sfiducia, la intenzione deve esser prima annunziata, in modo che i deputati possano in tempo intervenire alla discussione e siano costretti a prender posizione. Saranno così evitati gli squagliamenti, comodi per le mezze coscienze.

Non consentiamo però col parere dei Soloni, che propongono l'appello al Senato, quando un Governo sia battuto dalla Camera dei deputati. Se il Parlamento deve essere considerato come la rappresentanza del popolo, non è giusto, ma anzi è pericoloso dare al Senato tale preminenza sulla Camera dei Deputati. Il Senato è di nomina regia, ma in sostanza governativa, dal momento che il governo propone al Re i nomi dei senatori; e, poichè il loro numero non è neppure limitato, potrebbe un Governo pretendere di rimanere al suo posto, basandosi sul voto dei Senatori da lui nominati, in onta al contrario parere dei deputati, nominati dal popolo. Ciò che intacca profondamente i diritti del popolo. Nè la rivoluzione fascista ha motivo di temere il popolo, come non teme i pochi politicanti delusi che non lo rappresentano affatto.

Quanto alla composizione della Camera, la Commissione propone che la Camera sia formata di seicento deputati, per metà eletti dai collegi territoriali ampliati, col sistema uninominale, e per metà dai rappresentanti degli enti autarchici istituzionali per mezzo di una seconda elezione alla quale prenderebbero parte gli eletti degli enti stessi. Gli enti autarchici istituzionali, che saranno provinciali, avranno nome di Corporazioni o Camere, prenderanno origine da enti già esistenti, che verranno assorbiti, come gli Ordini professionali, le Camere di commercio e industria, i Consigli agrari provinciali ed i Sindacati giuridicamente riconosciuti.

Noi facciamo le nostre più ampie riserve su questa proposta e non crediamo che il Fascismo possa farla sua, senza aver prima considerato i gravi inconvenienti ai quali si andrebbe incontro. Prima di tutto una riforma di tal genere non sappiamo quanto possa esser sentita dal popolo italiano ed, in linea di massima, a riforme così fondamentali non si deve procedere se non quando siano mature nello spirito pubblico. Inoltre, poichè i fascisti debbono anzitutto difendere la rivoluzione fascista ed il regime, non crediamo che attraverso l'eccessivo potere di questi enti autarchici istituzionali, il regime potrebbe essere meglio difeso che col diretto appello al popolo. Infine non ci par possibile il normale funzionamento di una Camera di cui una metà verrebbe eletta in un modo ed un'altra metà in un altro. Fatalmente le due parti della Camera tenderebbero a soverchiarsi. Il sistema sarà ingegnoso, ma non ci pare nè pratico, nè opportuno.

Il Fascismo ha già il consenso del popolo; e più lo avrà via via che la gioventù d'Italia prenderà parte alla vita pubblica. Il Fascismo è forte e garantito dalla indomita volontà dei suoi seguaci. Le elucubrazioni sedentarie dei filosofi non gli gioverebbero.

Il pericolo comunista e la libertà

L'on. Giovannini, già Segretario del Partito Liberale Italiano e deputato per esclusivo merito del Fascismo — perchè incluso nel listone — parla nella Libertà Economica *del pericolo comunista e dello Stato liberale.*

E' interessante riportare il pensiero del leader borziniano, facendolo seguire da alcune nostre considerazioni che ci permettiamo di segnalare a Vittorio Vettori, il quale ha creduto — mettendo in bella mostra sul suo giornale l'articolo dell'on. Giovannini — di vibrare uno dei suoi soliti, micidiali colpi al Fascismo:

I regimi liberali solo da faziosi o da ignari si possono ritenere regimi impotenti. Lo stato che non si difende, che non salvaguarda i propri principi fondamentali su cui si basa la società moderna, non è uno Stato. Inutile ricercare di che colore politico siano i suoi rappresentanti, poichè di Stati impotenti, ogni età ed ogni paese ci diedero esempio. L'aggettivo non conta quando manca l'essenza che il sostantivo vuole indicare. Stato e sovranità. Allorchè diciamo Stato liberale intendiamo lo Stato che la sua sovranità spiega senza togliere ai cittadini l'esercizio di quelle libertà che la Costituzione sancisce: esercizio che lo Stato stesso deve controllare, può disciplinare, avendone potestà e mezzi, limitare se occorre, sospendere in certe ore se la salute della Patria lo richiede, ma permanentemente mai, giacchè solo in regime di libertà i partiti si mostrano per quel che sono e per quel che effettivamente vogliono e valgono, e alla Nazione è dato così di poter scegliere la via che essa reputa migliore.

Il pericolo comunista si combatte tanto più vittoriosamente quanto più si tiene fede a tali principî. L'esercizio della libertà eleva allora l'educazione politica delle masse, l'omaggio allo Stato diventa religione dei più. E se alcuno intende ribellarsi a quest'ordine giuridico e morale, la pena è tanto più vera quanto più la ribellione fu spoglia di ogni causa determinante. Il comunismo appare allora per quello che esso è veramente: un'ubbia o un misfatto. Gli errori altrui non lo valorizzano: tutti i partiti, ancorchè divisi, lo battono trionfalmente perchè è il loro comune avvarsario.

E' quindi un artificio polemico di poco conto, agitare lo spettro comunista per sostenere una politica di rigore, la quale poi, per salvare il paese dal comunismo, si esercita non solo contro di esso, sibbene contro chiunque dissenta dal Governo, come ora si fa in Italia, ancorchè questi sia un partito politico decisamente avverso non solo al comunismo, ma ad ogni forma di socialismo.

Se il comunismo non seppe attuare la rivoluzione sotto i diffamati governi del passato, tanto meno potrà tentarlo oggi. Non è quindi un pericolo comunista che incomba: vi è un avversario comunista che si deve combattere.

Benone, onorevole! Accettiamo e sottoscriviamo il vostro articolo là dove dice che lo Stato deve controllare l'esercizio di quelle libertà che la Costituzione sancisce, può disciplinarle, avendone potestà e mezzi, limitarle se occorre, sospenderle in certe ore se la salute della Patria lo richiede. Accettiamo, ripeto, l'enunciazione teorica dell'on. Giovannini, ma non comprendiamo come da premesse come queste si possa giungere a conclusioni così poco logiche.

Chi ha mai cercato di abolire permanentemente le libertà statutarie? Il Fascismo forse? Ma se ha sempre lasciato fare ad ognuno il proprio comodo fino a diventare il bersaglio di tutte le oscenità e di tutti gli attacchi.

Chi non ricorda i mesi che seguirono al delitto Matteotti? E la campagna di denigrazione, all'estero ed all'interno, della stampa d'opposizione che — per miserabili fini di partito — non indietreggiava dinanzi alle più nefande calunnie dipingendo il paese in balia di un'accolta d'assassini?

La lotta sorda contro il governo — non con l'arma costituzionale del Parlamento, ma con l'arma irresponsabile della stampa — il sabotamento preparato e tentato contro la riuscita dell'Anno Santo, la diffamazione sistematica del Duce e di tutti i Capi del Fascismo, non concorrono forse a creare quel quid di anormale — nella vita della Nazione — da giustificare la sospensione temporanea (noi la chiamiamo il doveroso intervento dello Stato) di alcune manifestazioni della libertà, intesa nel suo significato più lato e non giuridicamente accettabile?

Ed allora, on. Giovannini, il vostro ragionamento non regge quando vi ostinate a dire che, anche per combattere il pericolo comunista, non è necessario limitare alcuna libertà, perchè ciò ammettendo, voi considerate l'attuale possibilità d'un avvento comunista come una eventuale, ma normalissima soluzione, cioè ritornale a quella famosa mentalità della classe dirigente di prima la Marcia su Roma, di quello Stato impotente che voi bollate ed ai cui rappresentanti negate persino un qualcuno colore politico.

Che se poi l'artificio polemico di poco conto di cui ci incolpate va messo in relazione col fatto che il Fascismo combatte non solo i comunisti ma anche altri partiti, noi vi diciamo che lo Stato ha il diritto ed il dovere di difendersi da tutti, anche da quei costituzionali che — alleati coi sovversivi o ad essi accodati nell'offensiva contro il Fascismo — favoriscano la vittoria di quelli contro questo e quindi l'avvento del comunismo che è, per loro stessa dichiarazione «una ubbia o un misfatto». Mi si obbietterà che i liberali non favoriscono il comu-

nismo, al quale sono, anzi, decisamente avversi. In teoria — rispondo — perchè nella pratica politica dei partiti di centro, i cosidetti partiti d'ordine, hanno reso e rendono un gran servizio ai comunisti con la loro opposizione tenace al governo, il quale non dovrebbe essere distratto dai proprii compiti, fra i quali va messo, non ultimo, quello di combattere ed estirpare il comunismo.

Si pongano il problema i signori liberali di sinistra, lo studino senza il velo di preconcetti e di partigianeria e vedranno di chi stanno facendo il gioco.

I bizantini discutevano e tergiversavano col nemico alle porte: speriamo che il mito della libertà, rievocato ogni momento dai volontari difensori della Costituzione, non ci sia di cattivo auspicio.

T.

Le disgrazie degli equilibristi

Vettori da un po' di tempo a questa parte giuoca di acrobazia; è con l'Aventino ma... non è completamente con l'Aventino; è antifascista ma... non completamente antifascista; è liberale ma non... sufficientemente liberale aventiniano; è contro i massimalisti ma... non abbastanza antisocialista; è un avvocato dell'Aventino ma... non ne approva completamente la tattica secessionista.

Vettori è insomma un'anima in pena!

Ciò che, poveraccio, lo espone alle critiche dell'*Avanti!* il quale rivolge queste domande al *Giornale d'Italia*.

« *In definitiva che cosa vuole il* Giornale d'Italia? *La lotta a fondo contro il fascismo? Neppure per sogno. Il capovolgimento della situazione che s'è creata nell'ottobre del 1922? Meno che meno! Il giornale di Piazza Sciarra — e parecchi fra i maggiori e minori giornali che gli tengono bordone — vuole puramente e semplicemente limare gli spigoli perchè divenga possibile il compromesso che deve ricondurre a galla alcune cariatidi cui è particolarmente affezionato.*

« *Precisamente quello che noi non vogliamo. Precisamente quello che l'opposizione ha escluso allorchè ha prescelta la tattica secessionista* ».

L'*Avanti!* è logico; o fascisti o antifascisti, o con l'Aventino o contro l'Aventino, o per la secessione o contro la secessione; essere e non essere, non è ammissibile, non è nemmeno concepibile.

Preferiamo agli equilibrismi acrobatici di Vettori la *dialettica* e la coerenza massimalista.

I nemici ci piacciono così, rudi, sinceri, coerenti, decisi di condurre fino in fondo la battaglia; le mezze anime, le mezze coscienze, i condottieri dubbiosi ed equivoci, le tattiche opportunistiche sono spregevoli!

Chi come il signor Vettori fa dell'opportunismo e per giustificarlo invoca, magari, il nome e la maestà della Patria, non ha capito niente nè del fascismo nè dell'aventinismo e finisce — con l'intenzione di conciliare le tesi più contradditorie non certo per amore al proprio paese ma per altri motivi a noi finora ignoti — per essere a Dio spiacente ed ai nemici suoi.

Che la tattica dell'Aventino possa conseguire gli effetti voluti, non è il caso di discorrerne sul serio; un nemico che fugge è un nemico vinto!

E gli aventiniani sono vinti e stravinti!

L'*Avanti!* mentre dichiara — per l'onore della firma — il contrario è dello stesso parere.

« *La lotta politica — scrive il giornale massimalista — attraversa un periodo di stasi della quale benefica il regime. Questo è innegabile. Ma è un errore ritenere che ciò derivi dalla secessione aventiniana. La stasi è la conseguenza della constatata nostra inferiorità sul terreno della forza (della forza diciamo e non della violenza cio che non è la stessa cosa).*

Basta una constatazione di questo genere dalla parte avversaria per affermare che la battagiia è perduta per le opposizioni; infatti se la stasi giova al regime essa è a detrimento degli avversari: se questi si dichiarano sconfitti sul terreno della forza ciò dimostra che essi non hanno forza; son dei profeti di malaugurio ma disarmati e senza consensi!

E anche il signor Ivanhoe Bonomi non trova grazia presso l'*Avanti!*

Le recenti dichiarazioni dell'ex deputato — caldamehte appoggiate dal *Giornale d'Italia* — equivalgono, secondo il giornale massimalista, ad una resa a discrezione delle opposizioni.

« *Così prospettata, la tesi del ritorno nell'aula è l'equivalente della resa — scrive l'*Avanti! *— è il primo passo per determinare le condizioni del compromesso e del pateracchio, è uno scivolamento sul piano inclinato della collaborazione parlamentare* ».

Sull'Aventino — questo è evidente — non ci si sta bene; c'è il disagio, c'è la convinzione di aver fatto fiasco, c'è la previsione di una sconfitta clamorosa, c'è la sensazione di un'agitarsi per nulla senza nulla poter concludere!

Di questo è tanto persuaso il giornale socialista da permettersi di lanciare questo monito alle opposizioni:

« *Superfluo dire che se una parte delle opposizioni aventiniste dovessero accedere a questi criteri ricadendo in pieno cretinismo parlamente, esse ne porterebbero la responsabilità davanti al paese* ».

Lasciamo stare il paese — che non sa se l'Aventino esista o no — e constatiamo semplicemente questo: che i signori secessionisti — guardandosi l'ombelico — hanno conseguito la strepitosa vittoria di... non saper più che pesci pigliare!

E gli equilibristi — come Vettori e Bonomi — si trovano nelle condizioni di chi ha avuto il danno, il malanno e l'uscio addosso.

Tornando in Italia si hanno due impressioni contrastanti: la prima è quella delle cose mutate, l'impressione dei fatti. Si comincia ad avere questa impressione a Napoli allo sbarco. Tutto è regolato con esattezza. Già a bordo, del resto, viaggiando sui piroscafi italiani, si ha la sensazione del cambiamento avvenuto. Per chi ricorda i tempi dell'ante guerra e dell'immediato dopo guerra, il trapasso è sensibilissimo. Signorilità di trattamento, personale disciplinato, deferente, premuroso, il servizio perfetto. Gli americani affollano le linee italiane preferendole a quelle di tutti gli altri paesi.

Quando si lascia il piroscafo e si prende il treno, la nuova atmosfera di ordine, di esattezza, di disciplina, si apprezza ancor meglio. I treni giungono in orario. Il personale è corretto e riguardoso. Ciò naturalmente non è di piccola importanza per gli americani che badano molto alla tranquillità ed alla puntualità dei viaggi. Visitando l'Italia, a Genova come a Milano, come a Roma, si vedono i segni di un'attività ordinata e di un lavoro tranquillo. La produzione italiana conquista i mercati al punto da preoccupare persino l'industria inglese. Ricordo ad esempio che in America ha fattomolta impressione recentemente il fatto che una fornitura di locomotive alle ferrovie egiziane era stata vinta in gara, battendo le offerte inglesi, tedesche e svedesi, dall' industria italiana. *(Luigi Barzini)*

Nel 25° Anniversario del Regno
di S. M. il Re d'Italia

In tutta Italia si festeggia quest'anno il XXV anniversario del Re vittorioso, del primo combattente, del Capo dello Stato che, in un momento decisivo per la Nazione, seppe con la sua ferma decisione risparmiare al popolo gravi lutti interpretando il volere della gioventù italiana. E Prato intende di essere all'avanguardia in questa nobilissima gara delle cento città d'Italia. Già la nostra Amministrazione aveva pensato di organizzare delle solenni cerimonie, oltre che aderire entusiasticamente alle onoranze che, si presumeva avrebbero avuto luogo nella Capitale. Possiamo annunziare che la rappresentanza municipale interverrà ufficialmente, col nostro bel gonfalone alle cerimonie che si svolgeranno in Roma il VII giugno prossimo, e che sono state deliberate da un Comitato a capo del quale è il senatore Prospero Colonna.

E' bene che ai festeggiamenti di Roma aderiscano ed intervengano tutti coloro che in S. M. il Re vedono il sicuro presidio delle fortune d'Italia.

Noi siamo certi che molti enti ed associazioni cittadine invieranno la loro adesione e molti cittadini personalmente vi interverranno.

Riportiamo la circolare che il Presidente del Comitato esecutivo di Roma ha diramato.

Alle Associazioni Costituzionali

Illustre Signor Presidente,

Nel giorno più sacro d'ogni altro alla Costituzione del Regno Italico, nel giorno dello Statuto, Domenica VII Giugno, i fedeli alla Monarchia vengano a Roma ad onorare il Sovrano austero e grande che da venticinque anni regge le fortune d'Italia. Principe nei pensieri lucidi e nelle opere generose, uomo nei fraterni sensi col popolo suo, è il custode saldo, integro e purò della Costituzione, che rappresenta la forza migliore e maggiore di questa Italia nostra, e l'energia indomata che condusse le congiure sante, gl'impeti eroici, le battaglie e le spedizioni epiche del Risorgimento. Fu sogno dei profeti e dei confessori della Patria, fede dei martiri, virtù dei soldati; e il Re Soldato scelse il giorno dello Statuto per la celebrazione anniversale del Suo Regno. Gli Avi guerrieri, i grandi Avi Sabaudi, i Re della storia e della leggenda, concessero e giurarono e mantennero inviolata la Costituzione che è eredità di gloria per il Re e per il Popolo. E le Associazioni Costituzionali sanno e sentono che sopra i partiti vi sono Re e Patria, ed a questi due augusti nomi è devota la Nazione della guerra liberatrice.

Uomini che avete in amore e venerazione le sante leggi dello Stato, che sotto l'egida delle Istituzioni bene ordinate attendete alle feconde opere del lavoro, venite ad onorare il Sovrano giusto, il primo Cittadino d'Italia per virtù di ardimenti, austera nobiltà di vita, ossequio alle leggi, umana dignità di Trono. Sull'alto Quirinale gli spiriti dei profeti e degli apostoli del Risorgimento, dei poeti e dei condottieri, dei martiri e dei combattenti, cingeranno, con mirando volo, la gloria del Re.

Roma, madre di leggi, vi porge l'invito: Associazioni Costituzionali, venite ad onorare il Sovrano, ferreo custode della Costituzione nostra.

Il Presidente del Comitato Esecutivo
PROSPERO COLONNA

Quanto ai festeggiamenti locali, S. M. il Re, con la generosità che è Sua dote particolare e con affetto paterno verso il Suo popolo, ha espresso il desiderio che le somme per festeggiamenti e doni che fossero offerti in occasione del Suo XXV anniversario di regno, vengano devoluti a favore di istituzioni pubbliche di beneficenza.

Il nostro Consiglio comunale, su proposta della Giunta, nella sua pubblica adunanza del 6 aprile u. s., udite le dichiarazioni dell'on. Sindaco, ritenendo opportuno di nominare un Comitato per la raccolta di offerte da devolversi poi a beneficio di Istituzioni cittadine, oltre a stanziare mille lire per tale scopo, nominò un comitato così composto: On. Dott. T. C. Canovai, Sindaco - Presidente; Assess. alla beneficenza Luigi Banci Buonamici ed inoltre il Presidente dell'Associazione Mutilati, il Presidente dell'Associazione Combattenti, il Segretario politico del Fascio, il Comandante della M. V. S. N., il Presidente dell'Associazione Laniera, il Presidente dell'Associazione Agraria, il Presidente dell'Unione Esercenti.

Approvata dalla Prefettura di Firenze tale deliberazione, il Comitato si adunò il 7 corr. in una sala del Palazzo comunale, sotto la presidenza dell'on. Canovai e, dopo un ampio scambio di idee, decise di chiamare a far parte del Comitato stesso il Giudice della R. Pretura, il Capitano dei R. R. C.C. ed il Presidente della Cassa di Risparmio e di nominare un grande Comitato cittadino, composto dei presidenti di tutti gli Istituti ed Associazioni e di altre personalità cittadine da riunire in assemblea per la sera del 13 corr. alle ore 21.

E' parso conveniente che il maggior numero possibile di pratesi abbiano parte in questa opera benefica che viene compiuta per onorare Sua Maestà il Re. Al primo ristretto Comitato potrà essere affidata la funzione della erogazione di fondi raccolti e l'ufficio di Consiglio direttivo del Comitato generale.

I cittadini pratesi risponderanno con entusiasmo all'appello che l'on. Sindaco, rivolge loro. Conosciamo quale sia il loro affetto ed il loro attaccamento per l'Augusto Sovrano. L'adunanza di mercoledì prossimo, che avrà luogo nel Salone Municipale, sarà quindi senza dubbio, molto numerosa. Tutti vorranno poi offrire il loro anche modesto contributo. Rimarrà traccia di quanto i singoli cittadini e gli Enti e Associazioni avranno fatto per onorare il Sovrano e compiere al tempo stesso opera benefica, e certamente Prato non iscomparirà nel confronto con le altre città d'Italia.

Vibrata protesta dei giornalisti pratesi contro l'impresa e il proprietario del Politeama Banchini

Domenica sera 3 Maggio, dopo la rappresentazione dell'opera Tosca *al Politeama Banchini, i giornalisti pratesi votarono il seguente ordine del giorno:*

I Direttori dei giornali locali ed i corrispondenti di vari quotidiani d'Italia, recatisi domenica sera 3 corr. al Politeama Banchini per assistere all'ultima rappresentazione dell'opera « Tosca », trovarono che l'impresa composta dei sigg. Amedeo Fiorelli, Giuseppe Morelli, Oscar Innocenti, Bruno Bresci e rag. Gennaro Banchini, con un provvedimento che non trova nè giustificazione nè riscontro nelle consuetudini dei teatri cittadini, aveva venduti i posti a loro assegnati fino dalla prima rappresentazione.

Poichè il provvedimento ha tutto il sapore della rappresaglia non solo da parte dell'Impresa, ma anche da parte del proprietario del teatro, sig. Bruno Banchini, che con le sue risentite dichiarazioni mostrava di rendersi pienamente solidale coll'Impresa stessa, per il fatto di avere la stampa in genere criticati spassionatamente e serenamente gli spettacoli dati sin qui al Politeama Banchini, i sottoscritti adunatisi subito e preso in esame il fatto, dopo ampia, serena e cordiale discussione:

mentre constatano con loro soddisfazione la magnifica solidarietà che lega la stampa pratese;

non trovano parole adatte a qualificare l'atto dell'Impresa e del proprietario del Politeama Banchini:

Rivendicano il loro diritto di libera critica che non intendono vincolata alla concessione di un ingresso e di una poltrona, del resto l'uno e l'altra spettante per vecchia consuetudine;

Protestano vibramente per l'inqualificabile atto di rappresaglia compiuto a loro danno, con il quale, oltre dimostrare il grado di mentalità di chi l'ha compiuto, si disconosce la nobile missione della stampa e si ferisce nella loro dignità non solo i rappresentanti, ma anche i giornali stessi rivelando altresì la mancanza del più elementare principio di educazione e di civile procedere;

Prendono formale impegno di considerare d'ora in avanti il Politeama Banchini come non esistente nel novero dei teatri cittadini e di accettare con animo sereno la sfida loro lanciata, con tanto risentimento di parole e di gesti dal proprietario sig. Bruno Banchini;

Deliberano inoltre di comunicare la presente protesta a tutti i giornali interessati ed agli organi competenti della Stampa italiana.

F.ti: Dott. rag. Diego Sanesi, Direttore del giornale locale *La Fiamma* — Bolognesi Alfonso, Direttore del giornale locale *La Patria* — Piazzesi Guelfo corrispondente dei quotidiani *Corriere della Sera* e *Giornale d'Italia* — Giuseppe Centauro corrispondente del *Nuovo Giornale* — Dario Papini corrispondente del giornale *La Nazione* — Cecchi Umberto Antonio vice corrispondente del giornale *La Nazione* — Cet'ca Fernando vice corrispondente del *Nuovo Giornale* — Franchi Ivanhoe collaboratore teatrale dei giornali locali *La Fiamma* e *La Patria*.

* * *

I quotidiani fiorentini hanno pubblicato anche la seguente lettera:

« Leggo nel Suo pregiato quotidiano in data 5 corrente, la protesta dei Giornalisti Pratesi, per il noto incidente di Domenica per le poltrone al Teatro Banchini.

« E' un errore l'aver fatto anche il mio nome, inquantochè io non mi recai, perchè leggermente indisposto, al suddetto Teatro, nè la sera di sabato 2, nè la sera di domenica 3 corrente.

« Anzi deploro io stesso che sia stato preso il noto provvedimento, anche se l'enorme affluenza del pubblico può averlo suggerito. *Amedeo Fiorelli.* »

Quando il Politeama Banchini fu inaugurato fu fatto sapere agli interessati che erano state messe a disposizione dei giornalisti appartenenti ai quotidiani fiorentini, ai giornali locali ed al Giornale d'Italia, *cinque poltrone. Com'è noto, questa concessione è una consuetudine che torna tutta a vantaggio di chi gestisce spettacoli pubblici, i quali, attraverso le cronache, le critiche e le recensioni pubblicate sui giornali vengono spessissimo a godere di una pubblicità reclamistica così a buon mercato per cui il costo di una poltrona rappresenta una meschinità trascurabile di fronte a quello che sarebbe il valore della* réclame *che viene fatta. Non è detto però che un giornalista che ha l'ingresso e la poltrona gratuita in teatro debba forzatamente — per compiacere ad una impresa o al proprietario del teatro o a titolo di riconoscenza — fare gli elogi, i più sperticati, di spettacoli deficienti o addirittura indecenti. L'ingresso e la poltrona non vincolano nè asserviscono la coscienza, l'opinione e la libertà di critica di un giornalista che può anche strafregarsi allegramente di tal genere di concessioni che qualcuno ritiene atti di generosità.*

E atto di generosità vincolante la libertà di critica dei giornalisti doveva essere ritenuto dai signori Oscar Innocenti, Giuseppe Morelli, Bruno Bresci e rag. Gennaro Banchini (escludiamo il sig. Amedeo Fiorelli che pubblicamente ha deplorato quanto avvenne domenica dichiarandosi estraneo) *componenti l'impresa O. Innocenti e C. che gestiva la stagione inaugurale del Politeama Banchini e dal proprietario di questo signor Bruno Banchini, se domenica fecero quello che è detto nell'ordine del giorno di protesta.*

Evidentemente certe critiche e più che altro certi richiami all'osservanza degli impegni morali contratti con la cittadinanza avevano dato ai nervi di quei signori — come ne dette prova luminosa

Bruno Banchini — i quali vollero con una ridicola rappresaglia sfogare il loro livore, tentando di umiliare la dignità personale e professionale dei giornalisti che non intendono nè vogliono essere imbavagliati.

Come è stato detto nell'ordine del giorno, il Politeama Banchini da ora in avanti per noi non esisterà più nel numero dei teatri cittadini, questo inteso nel senso che nulla chiederemo nè vorremo tanto dal suo proprietario quanto da coloro che lo gestiranno, riservandoci però di occuparci di esso e degli spettacoli che vi si daranno come meglio si crederà più opportuno.

Il sig. Bruno Banchini lanciò una sfida che tutti noi raccogliemmo; stia pur sicuro che non abbandoneremo il terreno.

Intanto vorremmo sapere quando lor signori si decideranno a dirci qualcosa della famosa Cena delle beffe. *E' vero forse quanto si dice nei sottovoce che cioè lo spartito fu ceduto mediante un compenso di vari biglietti da mille?*

Oppure si è venduto del fumo?

Insomma qualcosa si dica. Non è possibile che si possa tentare una fuga così ingloriosa; la cittadinanza ha il diritto di sapere. Ed oggi altri giornali lo reclamano.

CRONACA SINDACALE

Il nuovo concordato
pei lavoranti Parrucchieri

Dopo lunghissime trattative tra i proprietari e i lavoranti parrucchieri, alle quali parteciparono pure il Segretario del Fascio e Fiduciario di Zona, Dott. Diego Sanesi, e il Sig. Paris Bini, Segretario Comunale dei Sindacati Fascisti, il 23 aprile veniva raggiunto l'accordo tra le due parti. Accordo che segna una nuova vittoria delle nostre Corporazioni nella loro opera silenziosa ma proficua in pro delle classi lavoratrici.

Riportiamo il testo del concordato medesimo, che ci è stato trasmesso dalla Segreteria dei Sindacati.

« L'anno 1925 dì 29 del mese di Aprile in Prato nella Sede dei Sindacati Fascisti si sono riuniti una commissione di proprietari parrucchieri dei sigg. Bucci, Bianchi, Brogi, Piccioli, Cafissi ed una commissione di lavoranti parrucchieri dei sigg. Brunero, Vettori, Bertini, Monticelli, Rinaldi sotto la presidenza del Segretario dei Sindacati Fascisti sig. Bini Paris.

Venivano nell'accordo di quanto segue:

1. Orario di lavoro fermo restando quello attualmente in vigore con le seguenti modificazioni.

2. Per l'orario estivo apertura ore 7,30.

3. Tabella paghe. 1.a categoria paga settimanale L. 110. 2.a categoria paga settimanale L. 90.

4. S'intendono classificati in 2.a categoria quei lavoranti parrucchieri che siano al 17.o anno di età.

5. Tutte le mance andranno a favore dei lavoranti stessi e i sigg. proprietari non sono tenuti al controllo di dette mance.

6. Il denaro pagato in più dal cliente, delle tariffe, andrà a beneficio dei dipendenti, s'intende quando detto lavoro sia eseguito dai lavoranti stessi, qualora non abbia ricevuto ricompensa.

7. Per i ragazzi che non abbiano superato il tredicesimo anno di età che sono adibiti quali apprendisti restano e a completo carico del proprietario stesso salvo un riconoscimento volontario da parte dei lavoranti.

8. Per tutte le questioni disciplinari ecc. di contestazioni in genere sarà nominata una commissione apposita per lo svolgimento di esse sempre in base al concordato di lavoro di Firenze.

9. E' fatto obbligo ai proprietari parrucchieri di esporre nei propri negozi in modo ben visibile la nuova tariffa dei prezzi.

10. Saranno passibili di contravvenzione quei proprietari che non si atterranno scrupolosamente all'orario di chiusura.

11. E' fatto obbligo anche ai proprietari parrucchieri della campagna di rispettare scrupolosamente l'orario di chiusura, solo per la domenica e il martedì.

12. Detto concordato ha vigore dal giorno 20 Aprile 1925 ed ha la durata di un anno.

13. Letto ed approvato come appresso.

Per i proprietari parrucchieri: firmati Bucci Cesare, Piccioli Sirio, Cafissi Gino, Alessandro Brogi.

Per i lavoranti parrucchieri: firmati Giulio Vettori, Brunero Guido, Bertini Galliano, Monticelli Raffaello.

Per i Sindacati Fascisti: firmato Bini Paris.

CRONACA DI PRATO

Adunanza del Consiglio Comunale
di Prato

Lunedì prossimo 11 maggio alle ore 15,30 nello storico Salone si riunirà il Consiglio Comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

Ratifica delle seguenti deliberazioni di urgenza della Giunta municipale:

1. Regolamento d'igiene: Modificazione dell'art. 92 (1 aprile 1925).

2. Via delle Girandole: Ampliamento e sistemazione — Richiesta di eseguire i lavori a trattativa privata — Modifica della deliberazione consiliare 4 settembre 1924 (1 aprile 1925).

3. Cimitero di Tobbiana e Casale: Ampliamento — Acquisto di terreno — Modifica della deliberazione consiliare 1 agosto 1924 (1 aprile 1925).

4. Vannucci Floriana: Ricovero nell'Istituto delle Suore di S. Anna — Concorso nella spesa (1 aprile 1925).

5. Sistemazione delle salme dei caduti in guerra nell'apposito recinto del Cimitero comunale della Chiesanuova: Approvazione di spesa (7 aprile 1925).

6. Guazzini Milena: Ricovero nell'Istituto delle Suore di S. Anna (22 aprile 1925).

7. Concorso al posto di aiutante tecnico di seconda classe: Nomina del rappresentante del Comune nella Commissione giudicatrice (22 aprile 1925).

8. Cecchi Antonio: Domanda per costruire entro la zona di rispetto del Cimitero di Galciana.

9. Gori Giuseppe: Domanda c. s.

10. Gori Raffaello: Domanda c. s.

11. Servizio di vetture al Politeama Banchini: Disposizioni.

12. Festeggiamenti in onore di S. E. il Ministro Nava: Approvazione di spesa.

13. Società di P. A. « L'Avvenire »: Concorso-convegno fra le pubbliche assistenze — Assegnazione di premio.

14. Monumento a Filippo Corridoni in Parma: Contributo del Comune.

15. Cassa di beneficenza delle R. Scuole Complementari « Cicognini »: Dono.

16. Regolamento edilizio: Modificazioni.

17. Regolamento di polizia urbana: modificazione dell'art. 7.

18. Alimentazione idrica della città: Costruzione di un pozzo nei « Ciliani ».

19. Accollo dei lavori di lastricatura: Domanda del sig. Omero Galardi nei nomi per aumento di prezzi.

20. Vendita di terreno posto fuori porta del Serraglio lungo la via provinciale di Val di Bisenzio.

21. Palazzo Pretorio: Compenso alla Cooperativa ex-combattenti.

21. Deviazione della via dei Cancelli: Soppressione di parte di strade comunali.

Seduta segreta

1. Tarli Chiarina: Liquidazione di indennità e transazione.

2. Ufficio tecnico comunale: Conferimento del posto di aiutante tecnico di seconda classe.

Un plauso del Segretario Federale
al Fiduciario della IV Zona Dott. Sanesi

Al nostro direttore dott. Diego Sanesi, membro della Federazione provinciale fascista e fiduciario della IV zona, è pervenuta dal marchese Dino Perrone Compagni, segretario politico federale, la seguente lettera di plauso:

Firenze, 6 maggio 1925.

Dott. Diego Sanesi — Prato.

Mi compiaccio — sicuro di interpretare anche il sentimento del Consiglio Federale — vivamente con Lei per lo zelo che Ella dimostra in vantaggio del Partito, e per le buone risoluzioni che Ella ha saputo dare alle vertenze demandate a Lei da questa Federazione.

E colgo l'occasione per esprimere ai fascisti tutti della zona di Prato la viva soddisfazione della Segreteria federale, la quale dal Fascismo di Prato non ha che fede e disciplina in luogo di beghe, dissensi e noie.

Affettuosamente.

Dino Perrone Compagni

La "Festa del Grillo„ in Galceti

Il 21 corrente, giorno dell'Ascensione, avrà luogo nella Pineta di Galceti la tradizionale festa del Grillo, organizzata dalle sezioni locali delle Associazioni Mutilati e Combattenti e del Partito Fascista.

La simpaticissima festa è ormai entrata nelle abitudini della nostra popolazione; quindi è prevedibile un gran concorso di pubblico.

Sappiamo che gli organizzatori, coadiuvati da un buon numero di gentili signore e signorine sono all'opera già da diversi giorni per predisporre le cose in modo che la festa si svolga con soddisfazione di tutti coloro che non vorranno privarsi del piacere di passare qualche ora nella salubre pineta di Galceti.

Del resto al diletto delle giornata primaverile va unito il bene per i bimbi, che hanno bisogno della cura marina; poichè parte del ricavato servirà per mandare ai bagni di mare alcuni bambini bisognosi.

Data l'attrattiva naturale della località campestre, pur così vicina alla città, l'accurata preparazione da parte dei dirigenti le Associazioni che si sono assunte l'iniziativa della festa, e la generosità del nostro buon popolo, che risponde sempre con entusiasmo, quando si tratta di compiere un'opera buona, siamo certi che la festa del Grillo riuscirà splendidamente e formuliamo l'augurio che il sole sfolgoreggiante richiami anche i più pigri dal chiuso delle mura cittadine, all'aura libera e salubre della pineta di Galceti.

Cerimonia patriottica
alla Società corale "G. Monaco„

Domenica mattina, come avevamo annunziato, ebbe luogo nei locali della Società Corale « G. Monaco » lo scoprimento di una targa che ricorda i gloriosi caduti: serg. Bettarini Arrigo, cap. magg. Papini Amedeo e soldato Giorgi Giorgio.

Numerosi furono gli intervenuti. Tra le rappresentanze notammo: Società corale « G. Verdi », Scuola musicale « G. Puccini », Comitato pratese della « Dante Alighieri », P. A. « Croce d'Oro », Università popolare, Associazione mutilati e invalidi di Guerra, Reduci Italia e Casa Savoia, P. N. F. Sezione di Prato ed altre rappresentanze.

La targa, artistico lavoro in graffito su marmo di Carrara, ideato e donato dal socio sig. Alcide Cappelli, era stata murata nella saletta dei ritratti, laterale all'ingresso, e venne scoperta alla presenza dei rappresentanti le famiglie dei caduti della sezione corale, dei soci e degli invitati con un patriottico e commosso discorso del presidente avv. Rigoli.

Quindi gli intervenuti passarono nella sala-teatro dove si compì la seconda cerimonia della consegna di una medaglia d'oro e di un diploma di benemerenza offerto dall'Università popolare alla Società corale « G. Monaco » per l'aiuto sempre dato alla stessa Università popolare in occasione delle sue serate musicali a scopo istruttivo e con la prestazione disinteressata del suo locale.

Medaglia e diploma furono presentati dal presidente dell'Università popolare cav. dott. Attilio Masiani, con un bellissimo discorso di circostanza, al quale rispose ringraziando il presidente della « G. Monaco » avv. Rigoli.

Quindi l'on. Cappa, con quella facondia e con quella smagliante eloquenza che non a torto lo fanno considerare il più grande oratore d'Italia, pronunziò il discorso ufficiale riallacciando le due cerimonie delle quali ne esaltò il significato, dicendosi oltremodo lieto di parlare per una società che conta oltre 40 anni di concordia, di costanza e di vita feconda, ciò che avviene molto raramente. L'onor. Cappa parlò per oltre un'ora tenendo avvinto l'uditorio alla sua smagliante oratoria, interrotto più volte da applausi fragorosi e salutato alla fine da una calda, unanime prolungata ovazione.

Il banchetto degli orchestrali
al maestro cav. Zuccani

Mercoledì della passata settimana i componenti della Società orchestrale pratese si riunirono a fraterno banchetto all'Hotel « Il Giardino » per festeggiare il bravo maestro Zuccani, impareggiabile direttore della stagione lirica al Politeama Banchini.

Oltre ai componenti l'orchestrale ed al maestro Zuccani erano intervenuti i rappresentanti della stampa, il signor Bruno Banchini e la signora del cav. Zuccani.

Durante tutto il banchetto regnò la massima allegria.

All'arrosto il sig. Martino Ciardi lesse una bellissima poesia dedicata al festeggiato e riscosse i più frenetici applausi dei presenti.

Il prof. Giulio Borselli lesse un bellissimo discorso inneggiante all'arte, alla musica ed al maestro Zuccani.

Parlarono successivamente il collega Centauro, il quale ringraziò a nome della stampa per il cortese invito, ed il dott. Diego Sanesi, il quale si compiacque della bella prova di disciplina e di valore data dagli orchestrali pratesi tutti iscritti al Sindacato fascista.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Dopo alcuni brindisi, la bella, cordiale e fraterna riunione si sciolse lasciando in tutti il più grato ricordo e la più intima ed evidente soddisfazione.

Significativa cerimonia

La sera di venerdì primo maggio si riunirono nella loro sede i componenti il Comitato Pro P. Assistenza per festeggiare il ritorno in patria, per breve periodo di tempo, del loro socio e concittadino Troni Aristide proveniente da Filadelfia (America del nord).

Il sig. Troni con commosse parole portò il saluto dei pratesi residenti colà che non dimenticano la loro Italia e la natìa Prato.

Nel consegnare al presidente del Comitato un assegno bancario di L. 1000 disse tutta l'ammirazione dei nostri concittadini che seguono con orgoglio l'ascensione grandiosa della benemerita istituzione.

Il presidente, sig. Amedeo Fiorelli, rilevò tutta l'importanza dell'offerta generosa di questi nostri fratelli lontani che non dimenticano la loro patria e le belle istituzioni, augurando che sappiano sempre tener alto il nome d'Italia.

Il vice presidente, avv. Bettazzi, con commoventi parole rilevò anch'esso la nobile offerta e con felice improvvisazione elevò sui fratelli lontani ed all'Italia un inno augurale di sempre migliori fortune.

***

Prendiamo l'occasione per rilevare il successo della grande manifestazione di carità che la nostra P. A. « L'Avvenire » organizzerà nel prossimo giugno con il Convegno-concorso, al quale hanno aderito numerose società ed hanno inviato cospicui e numerosi premi: enti, personalità politiche, società ecc., fra i quali S. M. il Re, S. E. il ministro Nava, il Comune di Prato, la Provincia di Firenze, la Camera di commercio e tanti altri ancora dei quali ci riserviamo di pubblicare l'elenco completo in una prossima occasione.

I nuovi dirigenti
della Cooperativa edile ex-combattenti

Il nuovo Consiglio direttivo della Cooperativa edile ex-combattenti nella sua prima riunione procedeva alla nomina delle seguenti cariche:

Presidente: Bessi Gino; vice presidente: Rosi Pietro; segretario: Bolognesi Corrado.

Ha le funzioni di cassiere il signor Baldini Aurelio e quindi esigere la sua firma per le riscossioni da parte della Cooperativa.

Tutti i mandati di prelevamento e i documenti inerenti alla Cooperativa non saranno riconosciuti se non portano una delle firme sopra indicate nonchè il timbro della Società.

Pro Sede Sociale
della P. A. Croce d'Oro

Si è costituito in questi giorni un *Comitato cittadino per donare una casa alla Società di Pubblica Ass. « Croce d'Oro »* ed è stato lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto:

CONCITTADINI!

Un gruppo di vecchi ed affezionati soci della « Croce d'Oro » sotto gli auspici delle autorità civili e di illustri personalità si è proposto di donare alla benemerita quanto modesta associazione una casa, ove essa possa liberamente svolgere la sua opera di assistenza, in particolar modo coll'*Ambulatorio*, provvida istituzione che grandi e innumerevoli beneficii arreca alla classe operaia e meno abbiente.

Coll'ambulatorio medico-chirurgico saggiamente organizzato e per la valentia e l'abnegazione degli illustri medici che vi prestano servizio degno di ammirazione e di aiuto, la « Croce d'Oro » si è resa benemerita della dittadinanza e degna di essere sorretta ed aiutata nel benefico compito. E la cittadinanza a cui il Comitato fà appello non vorrà certamente negare quest'aiuto, quando pensi che una sede propria e quasi unicamente destinata a questo scopo contribuirà al maggiore sviluppo ed alla maggiore efficacia dell'Ambulatorio stesso.

Il Comitato Cittadino a tale scopo costituito, che non ha soverchie pretese, ma che d'altra parte sa di compiere opera buona conta sulla riconoscenza che i cittadini tutti devono sentire verso questa Istituzione e sulla generosità colla quale l'industre e buona città nostra risponde sempre alle iniziative di bene e di pubblica utilità.

Comitato Esecutivo: Presidente: Mariotti Alessandro — *Vice-presidente:* Ignesti ing. Antonio — *Segretario:* Barni Barno — *Vice-segretario:* Nencini Arrigo — *Amministratore:* Baccini Radames — *Cassiere:* Magni dott. Giuseppe — *Provveditore:* Sanesi Duilio — *Consiglieri:* Nesti Raffaello, Bettazzi avv. Silla, Nocentini Gino, Deprez Ugo, Zipoli Omero, Franchi Orlando, Banchini Pietro, Querci Lorenz , Lenzi Umberto, Fabiani Giovacchino, Mazzei Paolo, Badiani Aristide, Iandelli Alfredo, Cini Cino, Fossi Brunetto, Guarducci Vincenzo, Vignolini Pio (Vaiano), Milanesi Emilio (Vaiano), Menoci Amerigo (Vernio).

Plaudiamo vivamente alla nobile iniziativa. La P. A. « Croce d'Oro », tanto benemerita per i suoi ambulatori gratuiti per i poveri, ha troppo bisogno di una sede sociale.

Siamo sicuri quindi che all'appello lanciato dal Comitato corrisponderà largamente la cittadinanza tutta.

Da Montepiano
Funeralia

Lunedì 30 aprile hanno avuto luogo gli imponenti funerali del compianto Orlando Tartoni, violentemente strappato alla famiglia e all'intera popolazione.

Esso prodigò a tutti la sua vasta intelligenza, non visse che per il bene della sua casa e del suo paese.

Si può dire che non solo Montepiano, ma tutto il Comune di Vernio, abbia contribuito a manifestare l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Fu italiano e fascista profondo, ispirato per il sentimento del grande ideale della Patria.

Vennero in rappresentanza del Municipio di Vernio il vice sindaco signor Lorenzo Toccafondi, con il gonfalone comunale, gli assessori Michele Scatizzi, Raffaello Grazzini, Graziano Bartolini e il sig. Vispi con tutti i consiglieri.

Presero pure parte la sezione fascista locale e la squadra A. G. F. con i loro gagliardetti.

Prestò servizio d'onore la squadra della M. V. S. N.

Il nostro rev. Parroco don Paolo Paoli ed il segretario comunale sig. Vispi Oreste pronunciarono due vibranti discorsi rilevando la nobiltà d'animo del defunto, quanto esso ne era meritevole.

Alla famiglia Tartoni, affranta dalla immane perdita, vadano le nostre condoglianze più sentite. A. S.

Per mancanza di spazio, ed anche perchè giuntoci troppo tardi, rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di un trafiletto *Per la verità* inviatoci dalle Ex componenti il Direttorio del Fascio Femminile.

Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI
Arte della Stampa F.lli Rindi - Prato